

TORNATA DEL 4 FEBBRAIO 1849

PRESIDENZA DELL'AVV. FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Appello nominale, e questione sul numero legale dei deputati per la validità delle deliberazioni della Camera — Verificazione di poteri.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

BOTTA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri.

IL PRESIDENTE. La Camera non è in numero: però sospendo di mettere ai voti l'approvazione del verbale.

Molte voci. Si faccia l'appello nominale!

APPELLO NOMINALE, E DISCUSSIONE SUL NUMERO LEGALE DEI DEPUTATI PER LA VALIDITÀ DELLE DELIBERAZIONI DELLA CAMERA.

IL PRESIDENTE. Si farà l'appello nominale.

(Vi si procede; mancano i seguenti deputati):

Arese — Barbavara — Barbì — Bargnani — Barralis — Benza — Bianchetti — Blanc — Bonafous — Boschi — Brofferio — Brunier — Buffa, ministro — Buttini — Cabella — Cadorna, ministro — Cagnardi — Cannas — Carli — Caveri — Ceppi — Cobianchi — Corbu — Correnti — Costa di Beauregard — D'Azeglio — Défey — Di S. Rosa — Doria — Durando — Fanti — Ferracciu — Fioruzzi — Fois — Galli — Garassini — Garibaldi — Gioberti, ministro — Guglianetti — Jacquemoud Antonio — Josti — Leotardi — Loru — Macario — Mari — Martinet — Mauri — Moia — Mollard — Mongellaz — Montezemolo — Nino — Pareto — Passino — Piatti — Protasi — Penco — Restelli — Riccardi — Robecchi — Rosellini — Scapini — Scofferi — Serra — Siotto-Pintor Giov. — Siotto-Pintor Giuseppe — Scano — Tecchio, ministro — Tola — Turcotti — Tuveri — Viora.

LOUABAZ. La loi électorale et l'article 40 du Statut renferment des dispositions communes qui sont indispensables à la qualité des électeurs et des éligibles; dispositions en vertu desquelles les uns et les autres doivent jouir des droits civils et politiques.

L'article 1^{er} de la loi électorale décide en outre que dans le concours des conditions exigées pour être électeur, il faut jouir, par naissance ou par origine, des droits civils et politiques dans les États du roi.

Aux yeux du vulgaire, ces deux mots *naissance* et *origine* ont une signification tellement identique, que le second ne paraît être que le pléonasme du premier.

Mais aux yeux du légiste ces deux mots ont des acceptions fort différentes, quoique l'une d'elles ne me paraisse pas suffisamment définie.

Ainsi le mot *origine* dont se sert la loi, doit-il être appliqué à l'individu qui serait né dans nos États d'un père étranger, qui y résiderait depuis fort longtemps sans s'y être fait

naturaliser, sans y exercer aucune fonction conférée par notre souverain, où y aurait un établissement de commerce ou tout autre, non exclusif de l'esprit de retour dans sa patrie?

Ou bien ce mot doit-il être réservé pour celui qui serait né en pays étranger d'un père sorti de nos États et qui dans le dit pays se trouverait dans les mêmes conditions que l'étranger, dont je viens de parler, se trouve dans le nôtre?

Ou bien encore, le mot *origine* doit-il avoir trait aux deux cas à la fois?

Je serais charmé que la Chambre voulût bien s'expliquer là-dessus de manière à lever tous les doutes, parce que dans la vérification de nos pouvoirs il pourrait s'agir peut-être d'interpréter la loi relativement à des cas de la nature de ceux que je viens d'indiquer, et qu'alors il vaudrait mieux avoir à résoudre la question au moyen d'une règle générale préexistante (abstraction faite de toute considération personnelle), que d'avoir à la résoudre particulièrement pour le cas donné de telle ou telle élection.

MICHELINI G. B. Domando la parola.

Le deliberazioni della Camera non possono raggirarsi se non nell'applicare le leggi stabilite, ovvero nel farne delle nuove. Nessuno di questi fini raggiunge la proposizione dell'onorevole preopinante. Diffatti, se si tratta di una legge nuova, egli dovrebbe farne la specifica proposizione come è stabilito dai regolamenti. Allora la legge passerebbe agli uffici, si nominerebbe una Commissione, e sarebbe poscia esaminata dalla Camera; ma di ciò nemmeno sarebbe il caso attualmente, non essendo la Camera ancora costituita. Se si tratta poi di un'applicazione individuale, io credo che bisogna che il preopinante aspetti a recare questi suoi argomenti al caso concreto di cui tratterassi.

LOUABAZ. Pour marcher d'accord avec les principes invoqués par l'honorable Michelini, je consens volontiers à ajourner ma demande d'explications jusqu'à ce que l'occasion de les appliquer vienne se présenter.

RAMORINO. Messieurs, les événements marchent avec une telle rapidité que l'on peut dire qu'ils se débordent. Hâtons-nous donc de nous constituer et préparons-nous immédiatement à prendre, dans l'intérêt de la patrie et en présence de la gravité des circonstances actuelles, les mesures que nous croirons convenables en face des événements qui vont se succéder. Mettons de côté le cérémonial des formes et hâtons-nous, je le répète, de nous constituer. Le temps passe, et ce n'est pas le cas de nous arrêter sur un incident. Vous voulez que la Chambre soit en nombre; mais cela est presque impossible, vu que plusieurs députés ont été nommés dans trois, quatre et cinq collèges. Vous voulez que tous les députés qui

se trouvent actuellement à Turin soient présents à l'assemblée; mais je vous demande s'il n'arrive pas tous les jours d'accidents, des cas d'indisposition qui peuvent empêcher quelque membre d'assister à la séance. Maintenant quel travail faisons-nous? Nous ne vérifions pas les pouvoirs, nous les reconnaissons. Le travail de la vérification a été donné aux bureaux: la confiance de la Chambre leur est acquise. Par conséquent nous n'avons qu'à donner le veto ou l'approbation.

QUAGLIA. L'articolo 53 dello Statuto stabilisce che le sedute e le deliberazioni della Camera non sono legali nè valide se la maggioranza assoluta dei suoi membri non è presente. Qui trattasi d'interpretare che cosa si voglia intendere per le parole *maggiorità assoluta dei loro membri*. Questi membri chi sono? Quelli che nel numero legale compongono la Camera, oppure tutti quelli che sono stati eletti? Questa interpretazione mi pare che sarebbe legale tanto in un senso quanto nell'altro. Dunque per appoggiare la proposta del mio collega, il quale rappresenta la necessità di costituirci, mi pare che non sarebbe affatto conforme allo spirito dello Statuto l'interpretare le parole *de' loro membri*, tutti i membri che sono stati eletti. Ora, dietro la nota che abbiamo negli uffici, tutti i membri eletti ammontano al numero di 178, di cui la metà sarebbe 89, il che vuol dire che la maggioranza, secondo lo Statuto, per poter deliberare sarebbe di 90. Al momento siamo 100; mi pare che siamo nel numero, secondo l'interpretazione che si possa dare all'articolo. Si tratta di deliberare sull'articolo 53 dello Statuto.

PERNIGOTTI. Secondo me, non si può porre ai voti una proposizione quando non siamo in numero per far decidere. Si aspetti che siamo in numero, e poi decideremo la questione.

BROGLIO. Questo sarebbe evidentemente un circolo vizioso dal quale non si potrebbe uscire. L'osservazione del generale Quaglia tendeva a questo, che, dicendosi dallo Statuto che le deliberazioni della Camera per essere valide debbono essere prese dalla maggioranza dei membri della Camera medesima, l'interpretazione che si deve dare a questa parola dello Statuto è che i membri della Camera siano soltanto i membri eletti e non i membri presenti. Cosicché tutte le votazioni doppie, triple, debbano diminuire altrettanto il numero dei membri della Camera.

La sua osservazione tendeva appunto ad andare incontro all'assurdo in cui si cadrebbe, se per una quantità molto grande di elezioni doppie la Camera non potesse mai trovarsi in una maggioranza del numero dei membri esistenti. Ora l'osservazione che l'onorevole signor preopinante fa ricade precisamente nel circolo vizioso. Siccome io trovo molto consentaneo allo spirito dello Statuto e all'ordine logico di qualunque deliberazione dell'Assemblea che i membri che debbono constare per costituire la maggioranza siano i membri effettivamente eletti, così io non credo che non si possa avere riguardo alle osservazioni dell'onorevole signor preopinante.

PERNIGOTTI. Ieri v'era questa maggioranza assoluta; allora era il tempo di discutere una tale questione, e non si è fatto; or dunque prima di fare su di ciò discussioni, o decidere in proposito, vediamo se il numero certamente legale vi sia. Se non bastiamo, si sospenda; giova sperare che a momenti altri giungeranno; saremo in numero e discuteremo.

CHENAL. Il me semble que, si l'on établissait ce précédent, les élus qui ne seraient pas encore arrivés à la Chambre pourraient se dispenser de s'y rendre et rester chez eux 2 à 3 mois. Or c'est précisément pour les obliger à revenir que nous ne devons pas sanctionner ce principe.

PAROLA. Io domanderei che si mettesse ai voti, se la Camera possa costituirsi sì o no, sebbene manchino due o tre

individui, perchè noi abbiamo veduto simili esempi a Roma, ed in altre circostanze. Ora noi abbiamo bisogno, come diceva il generale Ramorino, di presto costituirci, perchè le cose sono premurose. Io temo che la legalità troppo rigorosa possa facilmente soverchiarci; per conseguenza domanderei che la Camera sia consultata per deliberare se si creda o no in grado di poter venire a deliberazione.

IL PRESIDENTE. Vi è una prima questione da votare, se si possa sì o no metter in deliberazione la proposizione fatta dal generale Quaglia. Alcuni opinano in questo senso, altri in senso contrario.

Io crederei pertanto di cominciare a consultare la Camera, se si debba o no mettere ai voti la proposizione fatta dal generale Quaglia, e credo che regolarmente si possa così progredire.

Consulto adunque la Camera se sia d'avviso che si possa mettere ai voti la proposizione del generale Quaglia.

(La Camera acconsente.)

Ora si mette ai voti la proposizione del generale Quaglia, la quale tende a far sì che, malgrado non vi sia il numero necessario per la validità delle deliberazioni della Camera, e particolarmente per esaminare le elezioni, si debba soltanto computare il numero dei membri eletti, e non il numero dei membri che dovevano essere eletti, vale a dire, in una parola, se si debbano togliere le doppie elezioni.

CHIARLE. Io ravviso nel numero dei deputati una delle principali guarentigie di libertà. Se si ammettesse il sistema che le doppie elezioni moltiplicate si dovessero dedurre dal numero totale, e così che la maggioranza assoluta si dovesse calcolare soltanto dal numero effettivo delle elezioni, potrebbe venirne la conseguenza che la Camera si riducesse ad un numero di dieci o quindici, e così in numero molto esiguo, ed allora io non troverei più la guarentigia della libertà.

QUAGLIA. Mi pare impossibile che arrivi il caso dal preopinante accennato, poichè bisognerebbe supporre che tutte le provincie fossero generalmente concorse a fare la stessa elezione; secondo me, sono tutte le elezioni che si debbono computare. Non si tratta qui dell'interpretazione del motivo della legge, si tratta di interpretare la legge grammaticalmente; la legge dice: *solo la metà dei di lei membri*; che cosa intendiamo sulle parole *di lei*? Secondo me, pare che siano tutti quelli che sono eletti, e non quelli che non sono stati eletti sicuramente; un individuo non può rappresentare che un membro della Camera, quantunque sia stato nominato in varii luoghi.

Dunque, dalla sana intelligenza dell'articolo dello Statuto, ne consegue che non è necessario che la Camera si trovi in numero eccedente la metà dei membri di cui deve essere composta.

BERTINI GIOVANNI. Io non posso esser d'avviso col preopinante, poichè quell'articolo dello Statuto mi sembra che parli della Camera quando è già costituita, e per conseguenza della Camera quando si è già supplito al numero mancante per l'effetto delle duplicate elezioni; noi non dobbiamo dunque considerare la Camera in numero sinchè non sia compiuto il numero dei deputati stabilito dallo Statuto; poichè sino allora non esiste veramente la Camera compiuta.

Oltre a ciò mi sembra che dobbiamo astenerci dall'appigliarci all'opinione da loro proposta, per una ragione politica allegata or ora dal nostro onorevole collega, la quale è questa: che, se noi stabiliamo questo antecedente, ne potrebbe conseguire che si potrebbe formare una Camera di un piccolissimo numero di membri tutti devoti al Governo, e tutti soggetti ad una cattiva influenza, e per conseguenza la nazione ne risen-

tirebbe un gravissimo detrimento; per questi motivi io credo non si possa dar luogo alla mozione che venne fatta.

DEMARCHI. Siccome eccellentemente osservava il deputato Pernigotti, è provato che possiamo trovarci in numero; io insisto acciocchè si facciano tutte le diligenze perchè ciò sia veramente.

VALERIO LORENZO. Io desidererei che dall'ufficio si dicesse quanti mancano per essere nel numero in cui ci siamo trovati ieri.

UNO DE' SEGRETARI. Ne manca uno.

VALERIO LORENZO. In questo caso io rinnovo la proposizione da me fatta ieri, perchè si faccia istanza ai signori ministri d'intervenire alla seduta. Allora, quando ci troveremo in numero di 107, si potranno trattare e terminare le conclusioni.

MICHELINI G. B. Per non perdere tempo, se vi fosse qualche verificaione di potere che potesse dar luogo a discussioni mi pare che si potrebbe riferire, riservandoci poi a deliberare quando la Camera sarà in numero (*ilarità*).

Non vi sorprenda questa proposta, perchè quando si tratta del processo verbale si legge e si discute al cospetto talora d'una minima parte dei membri di quest'Assemblea, e poi si approva quando la Camera è completa. (*Crescente ilarità*) Prego il presidente a mantenermi la parola; io credo che la mia proposta è conforme al testo della legge, la quale dice che la Camera non può deliberare se non è in numero, ma non dice che non possa discutere.

BERTINI BERNARDINO. Qualunque deliberazione riesce impossibile pei membri i quali non assistettero alla discussione; quindi è troppo evidente che, trattandosi di riferire elezioni sulle quali cadono contestazioni, riesce ancora più importante che si trovino presenti i membri i quali devono votare per la validità o non dell'elezione.

MICHELINI G. B. Ammessa la dottrina del preopinante, ne verrebbe che una massima parte dei processi verbali delle nostre tornate passate sarebbe ancora da approvare, e in questo punto io mi appello ai membri che già hanno fatto parte di questa Camera nella Legislatura passata.

Essi dicano se quasi sempre il processo verbale non si leggesse, ed alcune volte non si discutesse senza che ne avesse luogo l'approvazione se non dopo qualche tempo, cioè quando la Camera era in numero legale.

COLLA. Altro è la lettura di un processo verbale, altro è una deliberazione: una deliberazione è un fatto molto più importante, ed io credo che non si possa venire su ciò ad una votazione se non quando la discussione abbia avuto luogo in presenza della Camera legalmente costituita.

Il processo verbale versa sui fatti passati; ma su fatti nuovi è impossibile chiedere il voto consciencioso di un deputato che non sia stato presente al dibattimento.

Non si può assimilare l'approvazione di un processo verbale all'approvazione di una materia discussa.

IL PRESIDENTE. Io debbo avvertire la Camera che ho già preso un momento fa la deliberazione di mettere alle voci la proposta.

La Camera vuol ella rivenire sulla sua deliberazione?

DEMARCHI. La Camera ha deciso di prendere in considerazione la proposizione e non di metterla alle voci. Adesso si discuteva appunto la presa in considerazione.

LANZA. Domando la parola per riprendere la proposizione fatta ieri dal capitano Longoni, ed è che od il presidente o il ministro degli interni inviti per mezzo della gazzetta ufficiale i deputati i quali si trovano ancora nelle provincie di recarsi prestamente al loro posto. Questo sarà il vero modo di terminare ogni questione e di essere finalmente in numero.

Prego il signor presidente a voler porre ai voti questa mia proposta.

IL PRESIDENTE. Siamo sempre nello stesso caso della mancanza del numero legale pella votazione.

LANZA. È un caso di forma, non di regolamento.

IL PRESIDENTE. La Camera essendo ora in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Si propone dal deputato Lanza che il presidente provvisorio della Camera, od il signor ministro dell'interno, scriva a tutti i deputati o faccia per lo meno inserire nella gazzetta l'avviso ai signori deputati che non si sono ancora recati alla capitale di affrettare il loro arrivo. Consulto la Camera se approva questa proposta. Chi è d'avviso che s'inserisca quest'invito nella gazzetta voglia alzarsi in piedi.

(Sarà inserito nella gazzetta.)

L'ordine del giorno porta la continuazione sulla verificaione dei poteri.

VALERIO GIOACHINO, relatore del V ufficio, sale alla tribuna.

IL PRESIDENTE. Il signor relatore è pregato di attendere un istante. Si è fatta, e dirò anzi discussa la proposta del generale Quaglia che è concepita in questi termini: « La frase *maggiorità assoluta dei loro membri*, di cui all'articolo 53 dello Statuto, si interpreta dei membri tutti stati eletti, e non di tutti gli eligendi. »

Ora leggo l'articolo 53 dello Statuto a cui è relativa:

« Le deliberazioni della Camera non sono legali nè valide, se la maggioranza assoluta dei membri non è presente. »

Chiedo se la proposizione è appoggiata.

(È appoggiata.)

È aperta nuovamente la discussione.

LANZA. Io dico che questa discussione è molto importante, e che ci terrà qui lungamente a discuterla. Intanto all'ordine del giorno vi sono le verificazioni dei poteri. Io credo che debbasi prima compiere ciò che è prescritto dall'ordine del giorno. In ultimo, se vi rimarrà del tempo, allora si discuterà questa proposta. Faccio pure osservare che la medesima dovrebbe fare il suo corso come tutte le altre, e colle solite formalità.

RETA COSTANTINO. Io propongo alla Camera che sia inflitta una pubblica nota di biasimo a quei deputati che abbandonassero la Camera prima che si sciogla questa seduta.

IL PRESIDENTE. Il regolamento dice solo che si faccia l'appello nominale. Consulterò dunque la Camera se vuol passare all'ordine del giorno.

(La Camera vi acconsente.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

IL PRESIDENTE. Il relatore del V ufficio ha la parola.

VALERIO GIOACHINO, relatore del V ufficio. Nel riferire sulle elezioni della Sardegna, debbo a nome del V ufficio prevenire la Camera che la convocazione dei collegi elettorali ebbe luogo in quell'isola addì 15 gennaio. Ma la Camera ha già pronunziato su questo il suo giudizio.

Propongo quindi all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Medico Mari a deputato del 1° collegio d'Iglesias;
Faustino Cannas a deputato del 2° collegio d'Iglesias;
Pasquale Corbu a deputato del 1° collegio di Nuoro.

(La Camera approva.)

Propone quindi all'approvazione della Camera l'elezione del Consigliere d'appello Gio. Siotto-Pintor a deputato del 2° collegio di Nuoro.

GUGLIANETTI. A termini della legge elettorale sono eleggibili i funzionari giudiziari inamovibili: ora secondo lo Statuto essi sono inamovibili soltanto dopo tre anni di carica.

In questa Camera, nella prima Legislatura, si è mossa la questione se il triennio dovesse computarsi dalla promulgazione dello Statuto, ovvero dal giorno in cui entrarono in quell'impiego, che fu poi dichiarato inamovibile. Dopo una viva discussione si decise che si dovesse tener conto anche del tempo decorso prima della promulgazione dello Statuto.

Io stimerei bene che la nuova Camera richiamasse a sè così grave questione, e la risolvesse in modo soddisfacente e definitivo. La prego pertanto a non di leggieri trasvolare su di essa, ma di ponderarla maturatamente e di pronunciarne il suo solenne giudizio.

VALERIO LORENZO. Questa è una delle più gravi questioni che possano presentare le verificazioni dei poteri; quindi, siccome si determinò ieri che le elezioni che presentassero difficoltà fossero riferite in ultimo, io chiedo che anche questa sia riferita fra le ultime, tanto più che questa questione impiegherebbe lunghissimo tempo. Si potranno inoltre così unire insieme tutte le elezioni che riguardano i membri della magistratura.

IL PRESIDENTE. Se nessuno si oppone si riferirà un'altra volta.

VALERIO GIOACHINO, relatore, propone all'approvazione della Camera l'elezione del signor canonico Gavino Nino a deputato del primo collegio d'Isili.

MICHELINI G. B. Io interrogo il signor relatore se a caso il candidato eletto fosse canonico penitenziere, perchè non gli si potrebbe conferire la qualità di deputato.

PES. Non è penitenziere, e neppure residenziale.

(È approvata l'elezione.)

VALERIO, relatore, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Giuseppe Siotto-Pintor a deputato del secondo collegio d'Isili;

Francesco Guillot a deputato del primo collegio di Cuglieri;

G. B. Tuveri a deputato del secondo collegio di Cagliari;

Gavino Scano, avvocato, a deputato del quarto collegio di Cagliari;

Domenico Fois a deputato del quinto collegio di Cagliari;

Salvador Angelo Decastro a deputato del secondo collegio d'Oristano;

Antioco Spano a deputato del terzo collegio d'Oristano;

Ferracciù, avvocato, a deputato del secondo collegio di Sassari;

G. M. Sussarello a deputato del collegio di Ozieri.

(La Camera approva.)

COLLA, relatore del VI ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Generale Ramorino a deputato del collegio di Vercelli;

Massimo d'Azeglio cav. a deputato del collegio di Strambino.

(La Camera approva.)

COLLA, relatore, propone all'approvazione della Camera l'elezione del signor canonico Aurelio Turcotti a deputato del collegio di Varallo.

DEMARCHI. Domando se il signor canonico eletto a Varallo sia stato nominato a provveditore delle scuole prima o dopo l'elezione.

COLLA, relatore. Nel verbale non v'ha specificazione di qualità.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Posso assicurare ch'ei fu nominato provveditore prima delle elezioni.

GENINA. Siccome insorge dubbio, giusta la norma stabilita, bisogna sospendere l'approvazione di tale elezione.

ROSA. Per quanto mi consta, posso accertare che il canonico Turcotti fu nominato a provveditore degli studi fra'primi.

Una voce. Dopo l'assicurazione del signor ministro non può esservi più contestazione.

CHIÒ. Il canonico Turcotti fu nominato provveditore nei primi di del gennaio.

IL PRESIDENTE. Metto adunque ai voti le conclusioni del VI ufficio per l'approvazione del canonico Turcotti a deputato del collegio di Varallo.

(La Camera approva.)

COLLA, relatore, propone all'approvazione della Camera la nomina dei signori:

Dottore Gioachino Valerio a deputato di Final-Borgo;

Marchese Giambattista Doria Dolceacqua a deputato del collegio d'Albenga;

Medico Pietro Giacinto Garassini a deputato del collegio di Cairo;

Medico;

Professore Emiglio Broglio a deputato del collegio di Castel S. Giovanni;

Avvocato Restelli a deputato del collegio di Sarzana;

Ingegnere Giuseppe Cambieri a deputato del collegio di Mede;

Professore Carlo Avondo a deputato del collegio di Cossato.

(La Camera approva.)

Propone all'approvazione della Camera l'elezione dell'avvocato Giambattista Rossetti da Mantova a deputato del collegio di Salussola.

DEMARCHI. Io credo che, essendo da Mantova, città che non prendeva parte all'atto di fusione, l'avvocato Rossetti non ha diritto di sedere nel Parlamento.

BROFFERIO. Si desidererebbe che il signor avvocato Demarchi adducesse le ragioni di questa sua opinione.

DEMARCHI. Perchè la città di Mantova non ha votato per l'unione.

BROFFERIO. Io chiedo ora se, perchè una città gravata dall'assedio tedesco non ha potuto concorrere, malgrado il suo grande entusiasmo italiano, a deporre qualche scheda nell'urna, debba essere cancellata dallo Stato dell'Alta Italia. (*Bravo! bravo!*)

ROSSETTI. Faccio osservare che tutta la provincia mantovana ha votato per la fusione; e d'altronde Mantova non si può dire che sia stata inferiore a tutte le altre città per cercare di vendicarsi del giogo austriaco, perchè ha fatto tutto quello che ha potuto per rivendicarsi a libertà. La legione mantovana si è abbastanza distinta per poter dire in certo modo che effettivamente ha suggellata la fusione col suo sangue. (*Bene!*)

LANZA. Questo Parlamento, quando proclamava il regno dell'Alta Italia, sicuramente non credeva di escludere i membri di questo regno dai diritti civili e politici. Per conseguenza non so per qual ragione si vogliono escludere.

VALERIO LORENZO. Fu già in altro fatto gravissimo posta innanzi questa contestazione. Quando il Ministero Pinnelli faceva tradurre di nottetempo Filippo Deboni fuori dello Stato, fu detto allora che questi essendo di Belluno non era cittadino del regno dell'Alta Italia; ma tutta la nazione, si può dire, riconosceva il fatto contrario, e Filippo Deboni continuava a stare in Genova stessa, perchè tutti sanno che i Bellunesi, come i Mantovani, non votarono perchè gemevano sotto le baionette tedesche.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni del VI ufficio.

cio per l'approvazione della nomina dell'avvocato Rossetti a deputato del collegio di Salussola.

(La Camera approva.)

COLLA, *relatore*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Teologo Monti a deputato del collegio di Montemagno;
Professore Domenico Capellina a deputato del collegio di Cigliano;

Costantino Reta a deputato del collegio di Santhià;

Avvocato Urbano Rattazzi, ministro di grazia e giustizia, a deputato del collegio di Bioglio;

Avvocato Filippo Mellana a deputato del collegio di Casale;

Abate Vincenzo Gioberti, presidente del consiglio dei ministri, a deputato del collegio di Pontestura;

Sacerdote Michelangelo Rulfi a deputato del collegio di Biella;

Avvocato Gaetano Demarchi a deputato del collegio di Mongrando.

(La Camera approva.)

LANZA, *relatore del VII ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Amedeo Ravina a deputato del collegio di Ceva;

Abate Vincenzo Gioberti, presidente del consiglio dei ministri, a deputato del collegio d'Asti;

Avvocato Riccardo Sineo, ministro dell'interno, a deputato del collegio di Saluzzo;

Cavaliere Carlo Boncompagni a deputato del collegio di Castelnuovo d'Asti;

Conte Giambattista Michellini a deputato del collegio di Demonte;

Dottore Luigi Parola a deputato del collegio di Cuneo;

Marchese Massimo Montezemolo a deputato del collegio di Garessio;

Avvocato Giacinto Salvi a deputato del collegio di Voghera;

Avvocato Luigi Rocca a deputato del collegio di Costigliole d'Asti;

Generale Giacomo Durando a deputato del collegio di Mondovì.

(La Camera approva.)

BIANCHI, *relatore del VII ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Giuseppe Cornero a deputato del secondo collegio d'Alessandria;

Marchese Luigi Malaspina a deputato del collegio di Bobbio;

Avvocato Angelo Brofferio a deputato del collegio di Carraglio;

Medico Luigi Parola a deputato del collegio di Borgo San Dalmazzo;

Canonico Luigi Pernigotti a deputato di Castelnuovo-Scrvia;

Avvocato Giacinto Salvi a deputato del collegio di Varzi;

Ingegnere Antonio Losio a deputato del collegio di Torriglia;

Notaio Rocco Re a deputato del collegio di Boves.

(La Camera approva.)

DE-MARTINEL, *relatore del VII ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione del signor avvocato Lodovico Daziani a deputato del collegio di Monforte.

(La Camera approva.)

BARGNANI, *relatore del VII ufficio*, propone alla Camera l'approvazione della nomina del signor avvocato Pietro Caminale a deputato del collegio di Dronero.

(La Camera approva.)

CEPPI, *relatore del VII ufficio*, propone all'approvazione

della Camera l'elezione del signor avvocato Giambattista Cornero a deputato del collegio di Mombercelli.

(La Camera approva.)

GUILLOT, *relatore del VII ufficio*, propone all'approvazione della Camera la nomina dei signori:

Valerio Lorenzo a deputato del collegio di Casteggio;

Avvocato Agostino Depretis a deputato del collegio di Broni.

(La Camera approva.)

SALVI, *relatore del II ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Pietro Blanc a deputato del collegio d'Albertville;

Avvocato Vincenzo Degiorgi a deputato del collegio di Gavi;

Lorenzo Ranco a deputato del collegio di Staglieno;

Raffaele Cadorna, maggiore del Genio lombardo, a deputato del collegio di Felizzano;

Professore Giovan Maria Bertini a deputato del collegio di Carmagnola;

Dottore Jacquemoud a deputato del collegio di Moutiers;

Dottore Jacquemoud a deputato del collegio di Rapallo;

Gustavo De-Martinel a deputato del collegio di Aix-les-Bains.

(La Camera approva.)

BETA COSTANTINO, *relatore del II ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Urbano Rattazzi, ministro di grazia e giustizia, a deputato del primo collegio di Alessandria;

Avvocato Pietro Raggi a deputato del collegio del Bosco di Alessandria;

Francesco Carquet a deputato del collegio di Borgo San Maurizio (Savoia);

Dottore Giovanni Sanguineti a deputato del collegio di Chiavari;

Conte Cesare Balbo a deputato del secondo collegio di Torino.

(La Camera approva.)

Nel collegio di San Giovanni di Moriana fu eletto deputato il signor Matteo Bonafous. In quest'elezione però accadde un inconveniente, ed è che i membri tutti presenti a questa votazione, dopo sigillate le schede nell'urna, partirono, lasciando a custodia dell'urna predetta una guardia nazionale. Nè gli elettori nè i membri dell'ufficio tornarono nella sala della votazione che dopo trascorse tre ore.

I membri dell'ufficio, considerando quest'operato contrario al disposto dell'art. 72 della legge elettorale, propongono per organo mio alla Camera l'annullazione dell'elezione a deputato del signor Matteo Bonafous.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'annullamento dell'elezione del collegio di Moriana.

VIOGA. Domando la parola.

Mi pare che, secondo i principii e secondo le decisioni già emanate dalla Camera nella precedente Sessione, si possa adottare questa regola d'interpretazione della legge elettorale, che cioè ogniqualvolta si omette una formalità stabilita dalla legge, ma che non v'è argomento per credere che questa omissione possa avere in qualche parte nociuto alla libertà ed integrità dell'elezione, l'elezione si debbe confermare secondo quella stessa massima di giurisprudenza civile che vuole cioè che si distingua fra le formalità sostanziali, quelle cioè le quali influiscono sull'essenza della cosa, e quelle non sostanziali e puramente direttive. Quantunque nel caso attuale siasi irregolarmente proceduto dall'ufficio per essersi lasciata l'urna senza l'assistenza dell'ufficio medesimo, tuttavia non v'ha indizio, nè alcuna prova qualunque per dimostrare che

siansi introdotti nell'urna, o da essa sottratti dei bollettini, e che siasi alterata così l'integrità dell'elezione, massime perchè l'urna venne in altro modo guardata, e non havvi reclamo di sorta. Quindi a mio avviso si può avere la convinzione che l'operazione dell'elezione abbia proceduto senza che siansi in qualche modo praticati raggiri di sorta. Concludo che, non essendovi argomento per sostenere che l'elezione sia stata manomessa in nessuna maniera, benchè la legge sia stata in qualche modo violata nella sua lettera, tuttavia secondo il suo spirito si debbe confermare l'elezione, anzichè pronunciarne la nullità.

RETA C., *relatore*. All'ufficio II parve buon consiglio di non ammettere un antecedente, il quale potrebbe avere gravi conseguenze nel chiudere in una camera l'urna, benchè suggellata coll'impronto del comune. È vero che si ricava dal verbale che la camera venne chiusa, e messavi una guardia alla porta; ma tuttavia parve al collegio che questa precauzione non escludesse la possibilità che alcuno potesse introdursi nella camera per altra entrata, rompere e ristabilire il sigillo comunale apposto all'urna, alterando le schede della votazione.

BIANCHI. Credo che possa servire maggiormente ad illuminare la Camera il rammemorare la decisione già da essa profferta in simile caso, in cui le carte erano state abbandonate, quantunque suggellate. L'elezione di cui si trattava era non saprei dire di quale collegio. (*Interrotto*).

GENINA. Quella di Annecy in Savoia.

BIANCHI. Mi ricordo precisamente che l'elezione venne annullata.

RETA C., *relatore*. Havvi inoltre l'articolo 72 della legge elettorale, il quale si esprime chiaramente che devono trovarsi sempre presenti almeno tre scrutatori per custodire l'urna in cui sono messi i voti.

CORNERO G. B. L'uffizio ha operato anche dietro un'altra considerazione, cioè che intanto per tre ore di seguito le operazioni dell'uffizio hanno dovuto rimaner sospese, e che così la comodità dei votanti ha potuto essere impedita; il che può succedere in un collegio composto di varii comuni, nel qual caso alcuni elettori vanno per votare, e trovando l'uffizio chiuso, non vogliono aspettare e se ne vanno.

Molte voci. Ai voti!

IL PRESIDENTE. Devo porre ai voti le conclusioni dell'uffizio, che sono per l'annullamento dell'elezione fatta dal

collegio di San Giovanni di Moriana in capo del signor Matteo Bonafous.

(L'elezione è annullata.)

VIOBA, *relatore del III ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Bunico a deputato del primo collegio di Nizza;
Vincenzo Gioberti a deputato del collegio di Cuorgnè;
Barbier Federico, avvocato, a deputato del collegio di Quart;
Bastian Francesco a deputato del collegio di Bonneville;
Dello stesso a deputato del collegio di Taninge;
Ginet a deputato del collegio di Rumilly;
Simonetta Francesco a deputato del collegio d'Intra.

(La Camera approva.)

CAVALLINI, *relatore del III ufficio*, propone si annulli l'elezione dell'avvocato Pietro Boschi a deputato del collegio di Borgosesia, come quello che al tempo della elezione, ed anche adesso, è intendente generale della divisione di Novara.

(La Camera l'annulla.)

PERA, *relatore del IV ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Antonio Cagnardi a deputato del collegio di Romagnano;

Cav. Giuseppe Barbavara a deputato del collegio di Biandrate;

Professore Modesto Scoffier a deputato del collegio di Utelle;

Dottore Andrea Carli a deputato del collegio di San Remo;

Avvocato Fruttuoso Biancheri a deputato del collegio di Ventimiglia;

Avvocato Gaspare Cavallini a deputato del collegio di Sartiniana.

(La Camera approva.)

MICHELINI ALESSANDRO, *relatore del IV ufficio*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Elia Benza a deputato del collegio di Porto-Maurizio;

Capitano Longoni a deputato del collegio di Novara (*intra muros*).

(La Camera approva.)

Si chiude la seduta alle ore 4 e 3/4.

Ordine del giorno per l'adunanza di domani al tocco:

Verificazione di poteri.

(Gazz. Piem.)